Blue Lakes

No microplastics, just waves.

NO MICROPLASTICS, JUST WAVES.

LAKE THEATRE

ACTION D.2.3

BENEFICIARIO COORDINATORE

LEGAMBIENTE

BENEFICIARI ASSOCIATI

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria

ENEA AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Global Nature Fund

Bodensee Stiftung

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

PROGETTO COFINANZIATO DA

PlasticsEurope

www.lifebluelakes.eu / info@lifebluelakes.eu

dossier

Bando Europeo Life 2018 — Life Blue Lakes

DYNAMIS & ENEA

LE CONTRADDIZIONI DEL DIBATTITO AMBIENTALE **ESPLODONO** CON MALSANA *Retorica* NEL DIALOGO TRA DUE MEDIOCRI ★ ARTISTI ★ CONTEMPORANEI

Mondoy®

DYNAMIS

Dynamis è un gruppo dedicato al teatro e alle arti performative con base a Roma. Da un decennio connette le sue attività con diversi spazi culturali della città, sviluppando un interesse multidisciplinare nella ricerca. I progetti sono incentrati sullo studio della relazione con il pubblico, in esplorazione di un linguaggio performativo dynamico, in continua trasformazione. I lavori prediligono il potenziale situazionale dell'atto performativo e costruiscono la scena come luogo di dialogo e conflitto.
Il teatro è campo di battaglia, spazio di confronto e occasione di esplorazione del disordine.
Dynamis si occupa di formazione con l'obiettivo di innescare incontri, costruire luoghi dell'imprevedibile e stimolare la partecipazione dei cittadini alla proposta culturale.
Dynamis è permeabile. L'ideazione, la regia e lo sviluppo drammaturgico sono frutto di un lavoro collettivo e si nutrono di collaborazioni che spaziano oltre il contesto teatrale.

ENEA

L'ENEA è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile

Il gruppo di ricerca comprende biologi, naturalisti, agronomi, chimici industriali e si occupa del rapporto tra ecosistema e tecnosistema.
Analizza gli effetti delle attività antroipiche su specie ed habitat mediate l'utilizzo di bioindicatori, ne monitoriamo i trend e le dinamiche nel tempo anche in relazione a diversi modelli di gestione territoriale.
Il lavoro di Enea è anche un luogo di confronto e creatività volto a comunicare i risultati della ricerca, la bellezza e l'armonia degli equilibri ambientali e dalla biodiversità.

★

PARTENARIATO DEL BANDO:

PARTNER ITALIANI:
- Legambiente Onlus
- ENEA
- Università Politecnica delle Marche
- ARPA UMBRIA
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

PARTNER TEDESCHI:
- Global Nature Fund (GNF)
- Lake Constance Foundation (LCF)

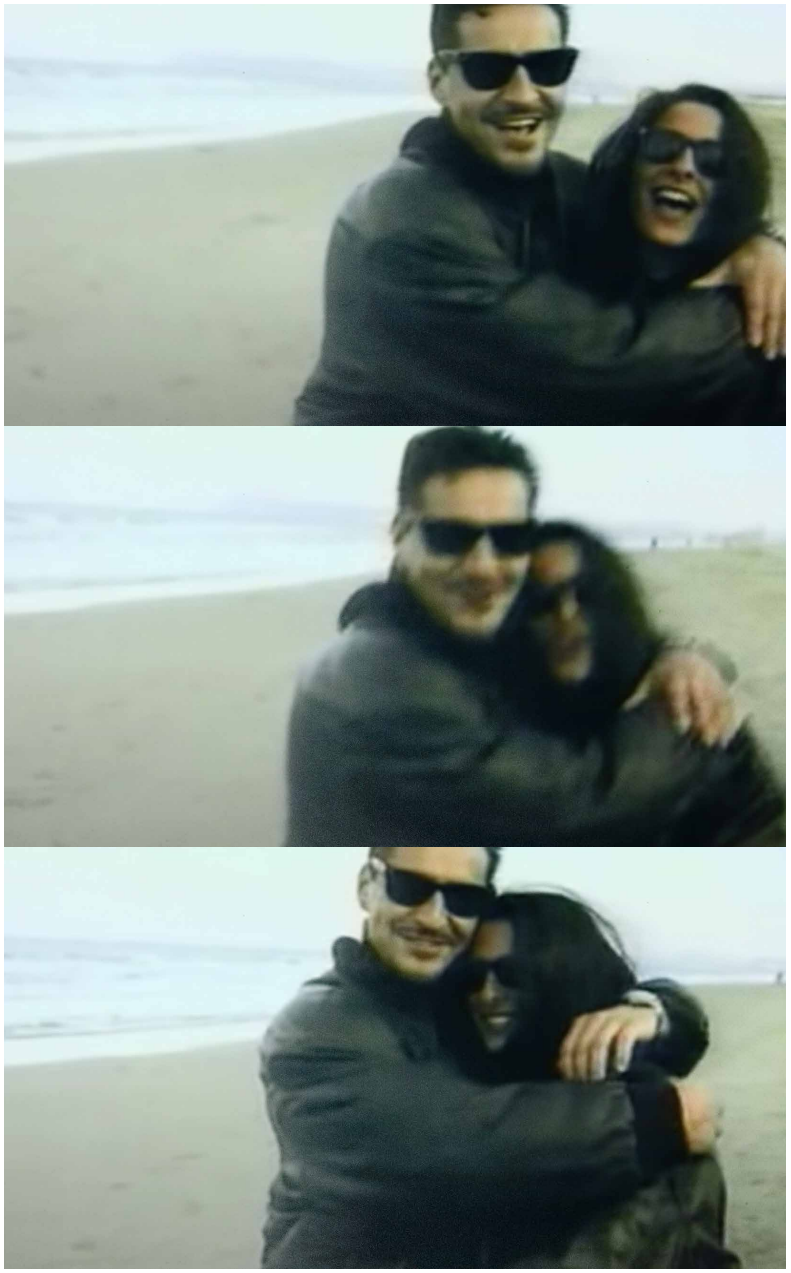
• **COORDINATORE DEL BANDO:**
- Legambiente Onlus

Mondoy®

Bando Europeo Life 2018

LIFE BLUE LAKE

Il progetto BLUE LAKES è stato proposto e finanziato nell'ambito del bando europeo Life 2018, nella sessione Governance e informazione in materia ambientale.
I Progetti di Governance e Informazione sono volti a sostenere la comunicazione, la divulgazione di informazioni e la sensibilizzazione nell'ambito dei Sottoprogrammi Ambiente e Azione per il clima. Obiettivi generali del bando: Sensibilizzazione del pubblico di riferimento riguardo a problemi ambientali, politiche, strumenti, e/o normative dell'UE in materia di ambiente, allo scopo di cambiare la percezione e promuovere l'adozione di pratiche e comportamenti rispettosi dell'ambiente e/o dell'impegno dei cittadini.
BLUE LAKES è un progetto finalizzato alla prevenzione e riduzione dei rifiuti di plastica nei laghi italiani e tedeschi attraverso un approccio integrato, che combina governance, attività di formazione, informazione e sensibilizzazione.
Monday rientra in una delle azioni del progetto BLUE LAKES che sperimenta l'utilizzo del teatro e delle arti performative come nuove pratiche di sensibilizzazione e comunicazione sulle tematiche ambientali.



Mondoy

Due artisti mediocri, si presentano alla platea per raccontare un progetto rivoluzionario e una collaborazione inedita: Scienza e Teatro per la prima volta insieme in uno spettacolo mai visto prima che cambierà le sorti del dibattito pubblico mondiale.
Proprio quando nella loro vita professionale e personale sembrava tutto finito, i due ambiziosi artisti, sconfitti dalle delusioni lavorative e sociali e oberati dalle pressioni performative, decidono di misurasi con uno degli argomenti più urgenti e scomodi del momento: Il fantastico mondo delle plastiche, il loro utilizzo e il loro smaltimento. Un tema forse artisticamente evitabile, ma comunque socialmente imprescindibile.

Dopo una vita di rincorse (Sono nati alla fine degli anni 80, forse il periodo peggiore in cui venire al mondo) hanno la possibilità di fare il botto, quello vero. Il tema e squisitamente attuale e i finanziatori sono carichi di soldi e speranze, tutto in regola per lasciare il segno.
Lo spettacolo però stenta a decollare. I due artisti ci accompagnano dentro alle contraddizioni insite nel dibattito più in voga del momento: l'ambiente è un campo di battaglia, le soluzioni sono poche e oscure, il futuro è incerto e al netto di tutto il *Moplen*® continua ad essere un materiale rivoluzionario. Che fare, allora?
Pur rimanendo fedeli al committente, i due attori si perdono nella ricerca e prendono a poco a poco posizioni diverse.

Nella donna si delinea un personaggio romantico, appassionato, una fervente ambientalista disposta a tutto per schierarsi in difesa di un clima violentato dall'essere umano insensibile ed egotico. Un'attivista pronta a prendersi la piazza, continuando a toccare temi condivisibili come l'invasione delle micro plastiche, e a farsi unica protagonista dello show con un' invettiva plastic-free che rasenta il ridicolo.
L'uomo assiste alla deriva della loro grande occasione con rammarico, cerca di recuperare minimizzando la retorica cavalcata dalla collega. Ma si rivolge alla donna con rabbia crescente e finisce per prendersela con il movimento del *Friday for future* e a rivendicare l'assoluta centralità del lunedì in un discorso allo sbando. Ormai fuori controllo, il suo intervento si sposta su una frustrazione tutta personale e incomprensibile.
È lei che ora, per salvare il salvabile, prova a guidare lo scontro dialettico con un discorso carico di senso, ma non riesce a tenere a bada la tensione e all'ennesima risposta violenta da parte del collega sbotta in una goffa aggressione.
Sul palco i due attori si azzuffano e danno sfogo all'impossibilità del dialogo e della sintesi. Le contraddizioni esplodono, in sottofondo una melensa canzone di Jovanotti. Non c'è che dire una questione scivolosa, affrontata con coraggio e malsana retorica dal gruppo Dynamis che, non contento, firma scrittura, regia ed interpretazione di questo irritante sharing performativo.

Crediti:

Ideazione e realizzazione: Dynamis
Performer: Francesco Turbanti e Marta Vitalini
Comunicazione visiva: Donato Loforese (Studio Co-Co)
Video: ZERO
Musiche: Lorenzo Cherubini (Jovanottti)

Produzione:
Dynamis, ENEA- Life Blue Lake,
Teatro Vascello Centro di Produzione Teatrale.

Con il sostegno di:
Carrozzerie | n.o.t con il sostegno di Teatro di Roma -Teatro Nazionale, Spazio Rossellini per ATCL Circuito multidisciplinare regionale.

Monday

Crediti:

Ideazione e realizzazione: Dynamis

Video: ZERO
Musiche: Lorenzo Cherubini (Jovanotti)

Produzione:
Dynamis, ENEA- Life Blue Lake,
Teatro Vascello Centro di Produzione Teatrale

Con il sostegno di:
- **Carrozzerie | n.o.t con il sostegno di Teatro di Roma - Teatro Nazionale,**
- **Spazio Rossellini per ATCL Circuito multidisciplinare regionale**
- **Teatro Villa Pamphilj - TIC- Teatri in Comune**

TESTO DRAMMATURGICO

Il palco è vuoto.
Entra Francesco con uno zaino sulle spalle e una maschera da Tucano.
Si ferma, osserva il pubblico molto a lungo, getta uno sguardo alla sua destra ed esce (dx).
Rientra trascinando un bozzolo di pluriball. Guarda a lungo il pubblico. Supera il bozzolo ed inciampa appena. Si ferma ancora. Esce (dx).
Il bozzolo respira appena e inizia a muoversi.

Il bozzolo continua a muoversi, poi lentamente si srotola. Marta esce dal bozzolo di plastica, è sudata, ha il fiatone e un atteggiamento intenso.

TRK ***Jovanotti - L'ombelico del mondo***

Ad appuntamento musicale piovono sul palco, dall'alto, palline colorate, gonfiabili da mare, piume, un pinguino, un mappamondo.
I due attori sono fermi sul palco, immobili e guardano il pubblico.
Marta esce, il Tucano la guarda.
Marta rientra sistemandosi il microfono ad archetto, il palco è coperto di plastica.
La musica sfuma.

Marta: ...L'ho fatto un sacco di volte mannaggia e mi viene sempre diverso, poi è faticoso, ho ancora il fiatone...Cosa avete visto?

Cosa avete visto?

Fra…

Francesco si toglie la maschera da tucano

M: Avete visto la mia nascita.

Francesco: sì, scusate.

M: avete visto la mia nascita, una cosa un po arrangiata, niente di geniale però intensa e che vi sia piaciuta o meno, sono sicura che ognuno di voi si è concentrato solo sulla genesi.

F: Voi volevate vedere cosa usciva da lì dentro.

M: Ma cosa avete visto veramente?

F: Avete visto una persona uscire strisciando da un sacco di plastica.

M: La vogliamo chiamare trasfigurazione della realtà? d'accordo. Ma poi cosa rimane?

F: Questo.

si guardano

M: Si. La materia che ci circonda. Facciamo un passo indietro Fra.

Fanno un passo indietro simultaneamente

F: Intanto ci presentiamo. Siamo un collettivo, abbastanza noto ma non famoso,

M: No

F: che lavora nel teatro contemporaneo da tanti anni. Dieci, eh Marta?

M: Mamma mia...Ecco in dieci anni, abbiamo prodotto tutto questo. Quello che ci circonda in questo momento sono i materiali che abbiamo usato negli spettacoli più riusciti della nostra compagnia. Qualcuno forse si ricorderà del pinguino.

Gli attori dedicano un lungo sguardo ad un pinguino in plastica gonfiabile

F: Inizia tutto nel 2011

M: “Ultimi”

F: “Ultimi”, lo spettacolo con cui il trovaroma ci consacra a enfant terrible /
M: prodige!
F: ...enfant prodige del teatro contemporaneo ma che, se devo dirla tutta, ci impantana in un limbo da cui probabilmente non siamo più emersi. Per un lavoro /

M: troppo generazionale!

F: ...sì, consumiamo 127 metri di pluriball.

F: L’anno dopo ci riproviamo con “Anselmo e Greta”, avrete colto il raffinato gioco di parole con Hansel e Gretel, una fiaba contemporanea in cui dell’originale non rimane praticamente niente, che viene apprezzata da pubblico e critica, un po’ meno dai bambini, e con cui vinciamo anche qualche premio. Non è mai stata distribuita, forse costava troppo.

M: È andata come è andata. per “Anselmo e Greta” recuperiamo ad uno sfascio sulla Palmiro Togliatti 25 copertoni di auto dismessi,
F: irriciclabili.
M: irriciclabili sì, e trentottomila palline di polimeri duri, che come all’inizio di questo spettacolo, cadevano dall’alto, una cascata di palline

F: È andata meglio con “Y”?

M: insomma. “Y” è una performance urbana, una partita di calcio a tre porte con cui affrontiamo problemi a non finire: perdiamo l’attore che interpreta l’arbitro in un incidente con il parapendio,

F: Marta così sembra morto

M: beh è sparito in volo

F: Non è che è Sant Exupery adesso, dai...sta bene, lavora ancora...

M: E comunque a metà spettacolo veniamo censurati dal direttore di uno dei festival più importanti della scena capitolina…

F: Si, quello.

M: ...un lavoro con cui produciamo per il totale delle repliche su e giù per l'Italia, circa 1.870 metri di nastro adesivo in pvc bianco, usa e getta, e 72 metri quadri di pvc blu per le sedute. Nonché relativa imbottitura, sempre rigorosamente in poliuretano.

F: Cresciamo, festeggiamo tutti i trent'anni, ed è la volta di "2115". Oggi le capsule del tempo a teatro le fanno un po' tutti, ma vi assicuro che cinque anni fa era veramente una roba.

Marta: Dei precursori! Una capsula interrata da aprire nel futuro, che abbiamo riempito di tutti i desideri delle persone incontrate per strada, molto intenso.

F: La nostra capsula del tempo viene spedita nel futuro ripiena di poliuretano espanso. Diversi chili per ogni capsula, e diverse capsule, interrate in varie parti d'Italia.

M: "Squash", un lavoro mai realizzato.

F: passiamo trentasette giorni, 8 ore al giorno a giocare a squash.

M: Squaaasssh.

F: Lavoriamo in una saletta sul lungotevere, un po' bohemien, fuori ci sono 37 gradi all'ombra e dentro senza condizionatore è un inferno, mi ricordo c'era una moquette polverosa su cui scivoliamo tutto il giorno. E tutto per un progetto che non abbiamo mai fatto. Io durante le prove ho rotto 3 racchette dimensioni 10x10 comprate su amazon a 6 euro e 18 centesimi.

M: Nel 2016 grazie a "Metro quadro" giriamo l'Italia e mi compro la mia prima tavola da surf.
F: in piena emergenza migranti.
M: con Metro Quadro ne gridiamo l'orrore al pubblico, non senza peccare di retorica, letteralmente da un mare di plastica fatto di salvagenti gonfiabili, zainetti a buon mercato e prato di nylon.

F: E poi, quest'anno, "Wilder boy". Ragazzo selvaggio, il più grande spettacolo dopo il big bang.
M: io e te
F: No davvero, finalmente uno spettacolo riuscito, una stoccata al concetto ormai vuoto di comunità,
M: basta, non se ne può più
F: per cui io sono stato anche denunciato. Con Wilder boy ci limitiamo ad acquistare una maschera da Tucano, rigorosamente in lattice.

M: Mi fermerei qui.

F: Dieci anni di storia del teatro sintetizzati in un mare di oggetti poveri e facilmente recuperabili dal primo cinese sotto casa. Oggetti che visti fuori dalla scena appartengono alla nostra vita quotidiana, quella di tutti noi.

M: Sono apparentemente innocenti.

F: Apparentemente. Come i cinesi.

M: E invece sono una distesa di migliaia e migliaia di particelle di polimeri. In questo momento, su questo palco state osservando qualcosa in grado di uccidere 7 delfini in un colpo solo, una massa concentrata di magia teatrale incapace di biodegradarsi prima di 1500 anni.

F: Lo so, non lo avremmo mai immaginato neanche noi.

M: No, qui non è il paradiso. questi sono 1.500 anni di cui siamo responsabili. Ma quante volte ci sentiamo affrancati da questa responsabilità? Quante volte ci dimentichiamo che essere protagonisti della nostra vita è un compito anche gravoso? Quante volte continuiamo ad uccidere senza coscienza. A utilizzare la violenza come se non ci fossero alternative. A nasconderci dietro l'aspetto da onesti cittadini, vestiti da intellettuali progressisti pret a porter, mentendo col sorriso, ma in realtà comportandoci da brutali assassini assuefatti dal…

F. blocca Marta con un gesto

F: Marta. È vero di dieci cose fatte ce n'è riuscita mezza ma questa sera proveremo a raccontarvi come ci siamo resi conto di tutto questo. Come da allora la nostra vita è cambiata,

M: si.

F: Come l'arte ha acquistato per noi un senso nuovo e il mondo una luce diversa.

M: Proveremo a raccontarvi come sfuggire ai nostri errori.

F: Come e perché, in un giorno d'autunno, una coppia di ragazzi si è svegliata e ha iniziato a pensare di poter salvare il mondo.

Troppo?

M: un po'.

F: lei è Marta Vitalini.

M: lui è Francesco Turbanti.

F: E nonostante oggi sia giovedì, questo è MONDAY.

TRK **Jovanotti - Ragazzo fortunato**
SIGLA

Fra e Marta si guardano ed escono

F. calcia con potenza una pallina uscendo di quinta

Sul fondo si alternano agli ingressi degli attori delle brevi didascalie

Fra entra con una sdraio, la fa girare su se stessa

DIDASCALIA: Novembre 2019 Il gruppo artistico Dynamis incontra i ricercatori Enea

F. si siede accanto al pinguino e guarda il pubblico

D: Scienziati e artisti si interrogano sul futuro del pianeta

Esce Fra ed entra Marta con una sdraio e dei racchettoni

D: Un team che lavora spalla a spalla

Marta posa la sdraio e si siede

D: Una performance ecologica

D: la prima nella storia del teatro (in Italia)

Entra Fra che si mette la camicia

D: Due artisti rinchiusi in un residence per un mese di prove

Marta si pettina i capelli mentre Fra esce di nuovo

D: Un momento creativo intenso

Entra Fra con una birra

D: Un unico sponsor

Fra guarda il pubblico

D: Heineken

Marta esce

D: Dynamis e Enea - centro di ricerca nazionale ambientale

Marta entra

D: presentano

I due attori sono uno accanto all'altro e guardano il pubblico

D: MONDAY

Si siedono sulle sdraio e parlano informalmente
La musica finisce
La proiezione va via

F: no, ci stavamo ricordando come è iniziato tutto questo. La genesi del progetto non è stata facile. È stato un lavoro intenso, un' indagine sulle microplastiche che avvelenano i nostri fiumi, laghi, mari, e al centro una domanda: Stiamo davvero assistendo alla vandalizzazione del mondo?

M: Complesso, ma non impossibile.

F: Noi non ci eravamo mai occupati di una cosa simile.

M: Il periodo attuale ha ovviamente minato le prove e il lavoro di ideazione, come per molti nostri colleghi. Perciò i quindici minuti che vi presenteremo stasera, il primo vagito di questo progetto visionario, sono una materia delicata e fragile.

F: Non vi aspettate di vedere una cosa finita.

M: Vedrete uno studio, un work in progress, un ragionamento profondo e sofferto…

F: dieci minuti di quello che abbiamo fatto.

M: Vai, dall'inizio.

F: Io e Marta siamo nati alla fine degli anni '80. E ci siamo affacciati al mondo del lavoro nel 2008-2009. Bella sfiga sì. Il mondo era sconvolto da una delle più drammatiche crisi economiche di sempre, il capitale trema, il futuro è incerto, e io ho diciotto anni.
Sono a Grosseto, ho appena preso 90 alla maturità classica e sono sufficientemente incosciente. Per quanto sia un voto alto, una bella soddisfazione, già in quegli anni sembra non serva a granché. "Meglio lasciar perdere", "qualunque sia la cosa che vuoi fare è meglio pensare ad altro", mi dicono tutti.

M: Già

F: Sarà stato quel clima florido, stimolante e un po' folle, la locura che c'era nell'aria, ma io decido di lasciare la provincia e andare a Roma per fare l'attore.

M: Coraggioso.

M. inizia a distrarsi
F. si infastidisce gradualmente

F: Per genitori e parenti è un vero e proprio lutto. Ma io me ne frego, sono giovane e un po' arrogante, e poi non ci vado mica da solo, ci vado con Nicco. Il mio migliore amico. Un grande, siamo cresciuti insieme io e Nicco, tra un tiro a canestro e un film di Spike Lee. A Grosseto c'è sempre stato poco da fare...immagino come a Ladispoli Marta,

M: Non sono di Ladispoli.

F: A grosseto era così, desolante, ma per noi il tempo non bastava mai. Mi ricordo i pomeriggi assolati al campino della scuola, le riunioni scout in parrocchia fino a notte tarda, i primi cortometraggi con la miniDv. Io e Nicco eravamo inseparabili, e a Roma doveva essere lo stesso. Partiamo una domenica di settembre per la capitale e già da lunedì siamo in giro a cercare provini e audizioni.
Al centro sperimentale, la Silvio D'Amico, ma anche cose meno importanti, Teatro Azione o Fondamenta o il Circo a Vapore, che poi non ho mai capito che voleva dire il "Circo a Vapore", un circo a vapore? Niente da fare nessuno ci vuole. Nic-

co era anche bravino, mi ricordo faceva un De Filippo pazzesco, tutto in dialetto. «Tommasì te piace ‘o presebbio?» e sempre Nicco faceva quell’altro, il figlio e gli rispondeva «Nun me piace» Geniale. Eppure niente di niente. Siamo mezzi scoraggiati. Abitiamo, sentite questa, in una casa senza riscaldamento vicino Parioli, che sembra una contraddizione no? Hai presente via Nizza?

M: vicino Piazza Bologna? si si ci so stata...

F: Sì, quella. Siamo lì e siamo lì lì per mollare tutto. Poi il telefono squilla. Ma è il mio, non il suo. Contro ogni previsione io vengo preso per un film da protagonista. La mia vita cambia. Festival, presentazioni e red carpet mi aprono la strada del teatro raffinato e di ricerca. È in quel periodo che incontro Marta e wuoh inizia un sodalizio incredibile. Dov’eravamo alla festa del cinema di Roma? io ero sul red carpet per il mio film, tu mi pare fossi in fila per vedere Una notte da leoni 2. Guadagno così tanto tra cinema e “un medico in famiglia” che non mi importa di guadagnare poco con le mie creazioni a teatro a base di neon, proiezioni, vedo non vedo, capisco non capisco. Anni magici. Ma Nicco me lo perdo per strada, credo parta per Berlino ad un certo punto. Sopraffatto dai debiti e dalle sconfitte. Non ci vediamo per un po’.
Dopo il film da protagonista faccio un paio di altre cose, non bellissime a dire il vero,

M: no.

F: e poi i progetti scarseggiano. Così lavoro sempre di più a teatro, con Marta. Facciamo un sacco di spettacoli e ci occupiamo anche di formazione nelle scuole, con le onlus. Facciamo un progetto nella piazza di spaccio di scampia con dei gesuiti chiamiamo tutti nei cortili per questa danza collettiva su basi elettro acustiche

M: Si so parecchio urtati.

F: Vinciamo qualche bando con la Comunità europea. Ma i soldi non arrivano mai. I nostri lavori non li capisce nessuno e comunque non pagano…ti dicono pagamento a tre mesi, tu gli mandi la fattura e poi niente. Alghero ancora non ci ha pagato e abbiamo fatto lo spettacolo nel 2018. Almeno i gesuiti ci offrivano il pranzo, non al ristorante però un piatto caldo...

M: Francesco basta con questa storia. È che proprio di recente abbiamo fatto un’ultima performance, Wilder boy

F: ragazzo selvaggio

M: un lavoro provocatorio

F: usavamo merda d’uccello

M: Guano. Usavamo guano d’uccello per provocare un paese e riaccendere il senso di comunità tra la gente

F: non compreso

M: Fra è stato arrestato

F: non sono stato arrestato, ho solo passato una notte in caserma

M: Comunque niente di grave, ma gli hanno fatto una multa molto alta che adesso deve pagare

F: Non ho capito perche la devo pagare io, eravamo tutti insieme

M: io non c'ero Fra.

F: Ho passato una brutta nottata per non essere stato compreso e mentre ero lì cercando di spiegare il mio lavoro a due carabinieri, mi sono ripromesso che non sarebbe mai più successo. Sono stato male.

M: Avanti, racconta di come Nicco ti ha aiutato.

F: Per quanto ne sapevo Nicco era spacciato, a Berlino. Ma non sapevo davvero cosa fare, chi chiamare. Te non c'eri. Il mio babbo no, non avrebbe capito. Allora ho chiamato lui, il mio amico.

M: In questi anni a Berlino Nicco ha fondato un collettivo di videomaker, gli Zero e ha fatto il botto.

F: hanno fatto una campagna di comunicazione totalmente autoprodotta che fa un milione di visualizzazioni. "Coglione no", Ve la ricordate?

M: Dai quella in cui c'è l'idraulico che ripara il cesso, presenta la fattura e si sente dire che per il suo progetto non c'è budget.

F: Capito come i creativi. Geniale. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano e lui fa i soldi veri, compra casa a Berlino e si trasferisce là. Incredibile.

M: Quando Fra lo chiama dalla caserma, Nicco ha per le mani, un grosso committente nazionale. Enea, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile.

F: Non li avevo mai sentiti.

M: Enea commissiona una campagna di sensibilizzazione sulla plastica ed ha un budget di sessantamila euro. Un tema scomodo per tutti, ma Nicco ci butta dentro.

F: Stavolta abbiamo per le mani un tema importante, una produzione importante. Tutto in regola per poter lasciare il segno. Sarà una roba grossa. E poi finalmente posso pagare il mio debito con la giustizia.

M: Accettiamo l'incarico.

F: E i soldi.

M: Ti ricordi i primi incontri con lo staff degli Zero?

F: incredibili.

M: Giovani creativi davvero pieni di stimoli, ci accolgono nel loro studio accoglien-

te e arredato come un bordo piscina. Sdraio e cocktail accompagnano un ambiente sereno. E io mi dico “ma che è lavoro questo”?

F: birrini e cicchini in ufficio. Il biliardino.

M: Veramente il mood perfetto. In una settimana buttiamo giù un sacco di idee per promuovere un uso cosciente delle plastiche.

F: Scartate tutte.

M: Ipotizziamo una campagna in cui persone immerse in scene di vita quotidiana perdono a poco a poco i loro oggetti, quelli fatti di plastica, fino a rimanere nude, e una carrellata di scritte finali ci informa di quanto la plastica sia in realtà importante.

F: Questa l’hai pensata te. Scartata.

M: Era carina però…e poi pensiamo a una serie di immagini traumatiche delle interiora degli uccelli, piene di plastica ingerita con i pesci,

F: me la ricordo

M: proiettate in gigantografie sui monumenti più importanti di Roma!

F: Scartata.

M: Il situazionismo. Un’invasione situazionista di finti monumenti,

F: questa era macchinosa

M: che compaiono in punti simbolici della città e riproducono i monumenti stessi di plastica.

F: Scartiamo anche questa. È un tema difficile.

M: Scivoloso.

F: Mentre ci ragioniamo, beviamo parecchi negroni e ci rendiamo conto che ci ragiona un sacco di gente su sta roba e il mondo è già immerso in una battaglia plastic free.

M: Plastic Freeeee. Gli Zero sono titubanti, ricevono altre commissioni, altre offerte,

F: non hanno bisogno come noi di questo lavoro.

M: alla fine si tirano indietro.

F: Nicco torna a Berlino.

M: Ma ci lascia sessantamila euro di committenza.

F: Che grande.

TRK **Jovanotti - Penso positivo**

Marta e Fra si alzano davanti alle sdraio e con un moto simile del braccio seguono il mood della musica. Sembrano sotto il palco di un concerto.

F: Per festeggiare, ci spariamo due giorni consecutivi al Jova Beach Party.

M: Un mega tour di Jovanotti organizzato sulle spiagge di mezza Italia.

F: Che figata.

M: Tre palchi, otto maxischermi, migliaia di persone che cantano e ballano.

F: Tutti sulla spiaggia.

M: Completamente plastic free!

F: Non ci prendevamo una sbronza così da un decennio almeno…

M: Ma dai, l'ultima è stata l'altra settimana.

F: Sei un grande Jova!

pausa, la musica si interrompe

M: Non sento più la lingua Fra

F: Penso sia la chetamina.

Francesco e Marta storditi ascoltano con sentimento le intense parole del testo di Jovanotti "Penso che a questo mondo esista solo una grande chiesa, che passa da Che Guevara e arriva fino a Madre Teresa, etc"
Sembrano convinti dalle parole del cantante.
Francesco si siede
Marta prende una racchetta e inizia a palleggiare, contando
La musica finisce

F: Ma'...Marta!

Marta smette di palleggiare

M: ...ottanta!

F: Dove eravamo?

M: Microplastiche, oceani, inquinamento, clima.

F: Giusto. (al pubblico) Parliamoci chiaro fino a quel momento di plastica e di polimeri ne sapevamo poco, forse la raccolta differenziata, un po' come tutti, ma insomma non è che fosse proprio una priorità.

M: Guarda l'impatto ambientale dei nostri spettacoli.

F: Un senso di colpa senza appello che ci portiamo dietro manco quello che ci rinfacciano i cattolici per aver ucciso il loro Dio.

Marta sussurra impercettibilmente al pubblico

M: Fra è ebreo.

F: Aspetta, dove eravamo?

M: Microplastiche!

F: Palla!

Marta e Francesco iniziano una performante partita di racchettoni, utilizzando la grande quantità di palline sparse sul palco.

M: Quando siamo concentrati su un nuovo progetto facciamo così: luoghi bucolici e tanto tanto sport!

F: Stiamo parlando comunque di sessantamila euro. Possiamo permettercelo.

M: Vita residenziale ecosostenibile, un approccio strasberghiano, faticosissimo…

Una voce off, registrata sulla falsa riga dei documentari della disney con Pippo protagonista, accompagna la partita.
Gli attori si muovono con atteggiamento dimostrativo esasperando grazia, elasticità e coordinazione.

VOICE OVER: Il tennis. Che sport fantastico! Nato come un gioco, inizialmente chiamato lo schiaffo-palla, questa disciplina è tra tutte la più completa e armonica. Quanta eleganza nelle figure slanciate che si muovono sul campo. Ottime le capacità fisiche dei due atleti: coordinazione, velocità, resistenza. La mente impegnata in tattiche vincenti.
Le racchette, prolungamenti del braccio dell'atleta, si stagliano nell'aria nella loro perfetta silhouette. Oggetti prodigiosi e innovativi, raggiungono prestazioni sorprendenti grazie alla loro composizione.

La plastica! un materiale fantastico e ancora per tanti versi sconosciuto. È bene ad esempio dire che parlare di plastica equivale più o meno a parlare di tutto e di niente. Questi materiali polimerici sono infatti una realtà plurale, con caratteristiche, proprietà e campi di applicazione distinti.
(cambio campo)
Le faremmo allora giustizia parlando di "materiali polimerici".

Da quando nel 1861 Alexander Parkes, sviluppando gli studi sul nitrato di cellulosa -brevetta il primo materiale plastico semisintetico, che battezza Parkesine o Xylonite- da allora il progresso scientifico non si ferma più.
(palleggio rotante)
Dalla Xylonite al Bakelite passando per il polivinilcloruro detto volgarmente PVC, il nylon e il cellophane il passo è breve e ci troviamo in pieno boom economico.
(F. colpisce M.)
Negli anni '60 i polimeri contribuiscono a liberare dal giogo dell' economia domestica milioni di casalinghe nel mondo, che giovano delle soluzioni polimeriche assemblate in elettrodomestici e strumenti per la casa. Il polipropilene isotattico, meglio noto Moplen, viene realizzato grazie al pre-

mio nobel Natta, genio gentiluomo che dà inizio all'era della plastica usa e getta.
Nel 1963, il Moplen entra nelle case degli italiani con gli spot di Gino Bramieri. I più anziani li ricorderanno.
Bacinelle, secchi, stoviglie e spazzole si trasformano con il nuovo sorprendente materiale, ideale per la nuova casa moderna.
E la storia non si ferma. Agli inizi del XXI° secolo assistiamo alla definitiva consacrazione dei polimeri sintetici. L'utilizzo è vastissimo e i campi di impiego sono innumerevoli.

(M. mette in difficoltà F.)

Il verdetto è unanime le plastiche sono un materiale geniale, elastico e continuamente riscrivibile.

Tutto procede a gonfie vele se non fosse per un piccolo guaio collaterale.
A poco a poco studi sulla quantità di particelle di plastica che finiscono nell'alimentazione lanciano l'allarme: l'uomo ingerisce fino a 5 grammi di polimeri ogni settimana, l'equivalente di una carta di credito con cifre in rilievo.
La ricerca viene approfondita fino a basarsi sulle conclusioni di decine e decine di studi scientifici pubblicati da ricercatori di tutto il mondo.

(break, i due attori bevono)

La maggiore quantità di particelle assunte dall'uomo proviene dal consumo di acqua in bottiglia, ma anche di crostacei e molluschi come gamberi, gamberetti, gamberoni, ostriche, cannolicchi, paguri. Insomma numerose delizie marine generalmente ingerite intere dai ghiotti avventori di ristoranti di pesce a buon mercato. Ma, anche senza considerare la quantità di frammenti di plastica assorbita da questi "filtri del mare", il consumatore medio può ingerire fino a 1.769 particelle di plastica ogni settimana, semplicemente bevendo acqua in bottiglia.

(riparte il gioco)

Con l'ingresso nel nuovo millennio, la plastica prodotta in tutto il mondo raggiunge quella immessa nel mercato dal momento della sua invenzione. Fintantoché l'utilizzo massiccio di polimeri plastici nella vita quotidiana in Europa raggiunge un consumo annuo totale di 51,2 tonnellate solo nel 2019. Almeno ⅓ del totale si trova disperso nell'ambiente.
Per essere precisi scende a valle dai fiumi e si concentra nei nostri bellissimi mari
Ma non ne siamo così consapevoli fino al 1997 quando il marinaio americano Charles Moore a bordo del suo catamarano segnala un' enorme massa galleggiante di rifiuti in pieno Oceano Pacifico. Questa discarica galleggiante, viene definita il sesto continente, è infatti grande quanto il Canada, nonostante non si tratti di nuove terre emerse da conquistare, ma di concentrazioni di detriti rimasti intrappolati in vortici acquatici. Rifiuti di varie dimensioni, miliardi di frammenti microscopici che si disperdono fino al fondo degli oceani e si confondono con il plancton, la base di tutta la catena alimentare negli ecosistemi marini. Così, migliaia di animali vengono uccisi mentre si nutrono.

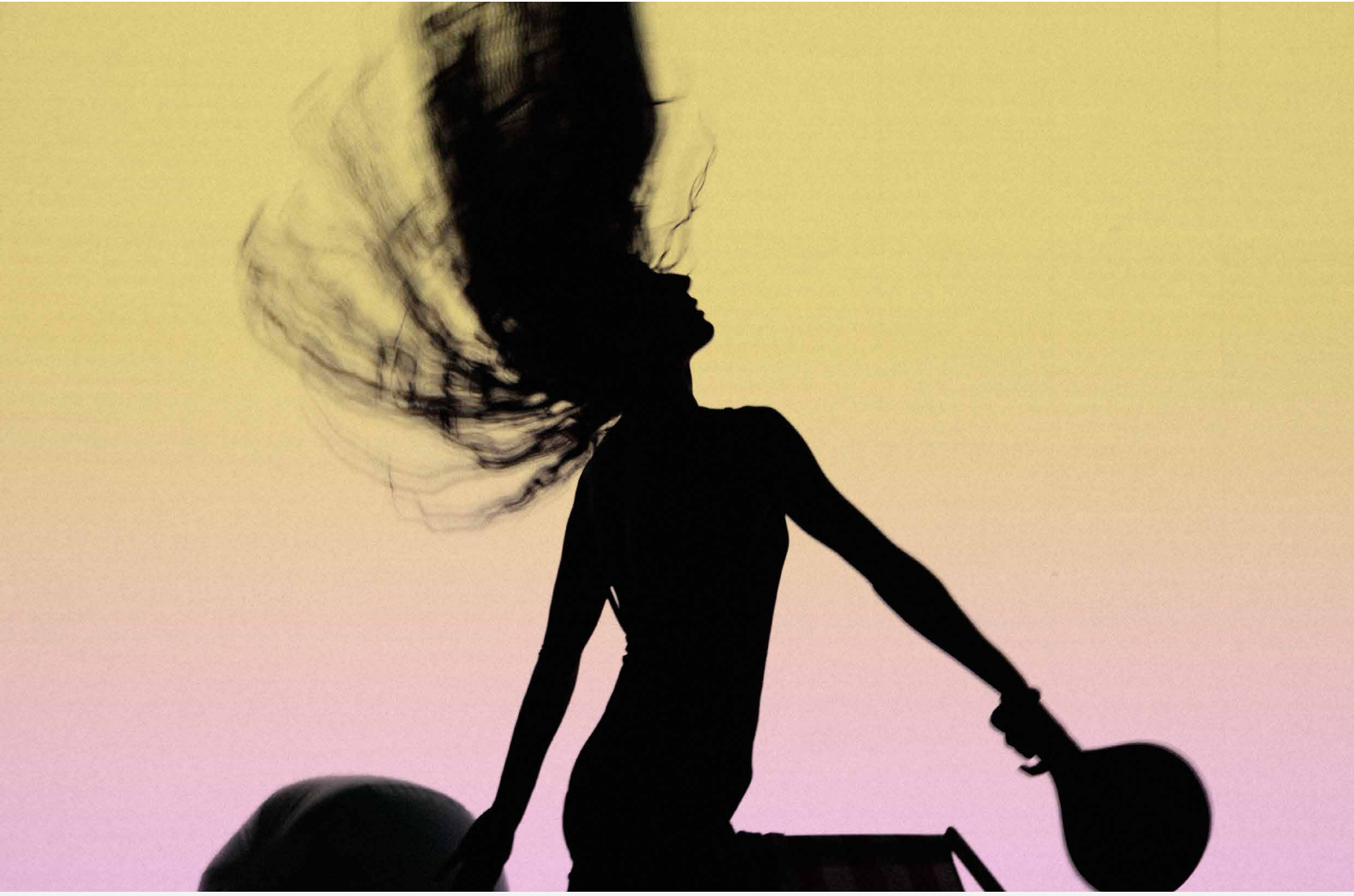
(F. sovrappensiero, M. tre cambi campo invita F. a giocare, F. non risponde più)

Le bestiole muoiono ripiene di plastica o intrappolate in oggetti da cui non riescono a liberarsi. Terribile.
Comunque, se qualcuno volesse visitarle, oggi le isole di plastica nel mondo, sono ben sei. La più grande si trova nell'oceano Pacifico. Le altre, minori per dimensioni ma non per densità, si trovano nel circolo polare artico, nell'oceano Indiano, nell'oceano Atlantico meridionale e settentrionale e nel mar dei Sargassi vicino ad una zattera fatta di assi remando come dicono loro alla ricerca di un grande tesoro.

(F. segue l'ultima pallina di M. che rotola via)

Fra ferma la partita

F: Ci sono. Via tutta la plastica.



Silenzio

M: Perché?

F: neanche il bagno in piscina…È tutto finito. Non posso. Sono 35 metri quadri di pvc in contatto col suolo.

M: Non possiamo allora...se non puoi tu non posso neanche io...Il lavoro artistico è un lavoro di intesa, dobbiamo capirci, intenderci in tutto.

F: È un mese simbiotico, siamo due gocce d'acqua, due facce di una sola medaglia.

M: Aspetta Fra. Ci piace di più la Sprite o la Seven Up?

F: Ricordati, solo lattine.

M: Sono confusa.

F: ce l'ho, ce l'ho, ce l'ho…ho bisogno di stimoli, ci siamo quasi ma ho bisogno di stimoli. Ma non c'è un cazzo di niente qui attorno!

M: Fai come me. Io mi sveglio tutte le mattine alle 5 e vado a correre per 20 km a stomaco vuoto.

F: Ma c'hai ancora il fiatone...Io davvero non lo capisco. Ma perché tutti devono correre?

M: 20 km di jogging.

F: Ma da quando è che correte tutti?

F. apre una birra

F: cazzo.

M. finisce lo stretching e congiunge le mani al petto in un inchino simbolico. Torna sulla sdraio a prendere il sole.

M: Hashtag namasté, poi stai meglio vedi..

Dopo aver aperto la birra anche F. si appoggia allo schienale, rilassato.

Lungo silenzio

F: Ma che è sto rumore? Lo senti?
M: No

Lungo silenzio

F: In questa birra c'è troppo poco gas.

M: Mmm

F: Non c'è niente di buono senza gas

M: Ah-ah

F: Anche le scoregge fanno più schifo senza gas

M: Le scoregge sono gas

F: Intendo senza il rumore del gas. Quelle senza rumore fanno più schifo

M: Vero

F: Sono più inquietanti

M: …

F: Come si fa a sopportare una scoreggia senza il suono rassicurante che ne annuncia l'arrivo?

M: Spaventoso

F: Il gas è fondamentale

pausa

M: c'ho un pelone

Entrambi guardano il pubblico, restando lungamente in silenzio

F: Lo studio ha bisogno del tempo della noia, certe giornate se ne vanno così

M: un'eterna lotta tra comprensione e contemplazione

F: Sfiorate da idee illuminanti, che un attimo dopo ti scaraventano nell'attesa.

M: Si chiama ricerca.

F: Un'attesa in cui non si riesce né a vivere né a morire.

Suona un telefono

F: Ogni tanto chiama il committente.

F. risponde. Sulla telefonata di Francesco sale la musica, fino a coprire le sue parole

F: Pronto! sì, Loris. Tutto bene, ci siamo, sì ti saluta Marta, sì siamo vicino alla piscina ma non lo usiamo tranquillo. Marta preferisce il mare. Abbiamo inserito un sacco di dati sulla plastica, tutti quelli che mi hai mandato, polimeri, cose... Siamo in mezzo al processo. Marta sta bene, giusto ieri aveva qualche linea di febbre... ma lo sharing è pronto, dieci quindici minuti da far vedere al pubblico ce li abbiamo. Guarda fa anche ride. Si capisce sì certo certo certo certo...

TRK **Jovanotti - Mi fido di te**

Francesco è al telefono, sullo sfondo e parla concitato con il committente.
Marta si guarda attorno ed esce di scena
Rientra dopo pochi secondi stesa a pancia sotto su un carrello, su cui si fa scivolare. Indossa una coda da sirena. L'atmosfera sul palco cambia, lo sfondo dal colore caldo dell'inizio passa ad un blu intenso.
Marta si prende completamente la piazza.
Scivola sul palco e si improvvisa in piroette ardite. Scuote la coda e fa volteggiare i capelli a tempo di musica. È ricoperta di glitter.
Fra è allibito.
L'atmosfera è quella di un sogno onirico.
Dopo aver nuotato goffamente, ma con molto sentimento, per tutto il palco M. si ferma e muove solo la punta della coda.

M: Mi vedete? Ho solo sette anni. Mi vedete? Ho sette anni e sono abituata ad andare al mare da quando ho tre mesi. Il mare è la mia casa, mi fido di lui, lascio le scarpe a maggio e le rimetto a ottobre. Mi piace la vita selvaggia. I piedini scalzi sull'asfalto di Ladispoli si riempiono di squame. Sembro una sirena.
Mio fratello, più grande di me, Valerio, è biologo marino. Io nuoto tra triglie, occhiate e buste di plastica e sono felice, sulla spiaggia passo il tempo a raccogliere piccoli bastoncini colorati, blu, rosa, gialli, ve li ricordate? mi stanno nella manina e diventano le candeline perfette delle mie torte di sabbia. Cresco, nel mio mare, affianco al fratino, una specie rara di uccello che nidifica a torre flavia e in poche altre spiagge d'Italia. Ci vengono le gambe lunghe e sottili a entrambi, quasi contemporaneamente. A me e al fratino.

Divento ragazza e al concerto di Jovanotti incontro il mio primo amore. canticchia Mi fido di te, mi fido di te. Rocco è bellissimo e mentre Jova suona ci baciamo, con la lingua, un bacio lunghissimo e non ci lasciamo più. Almeno così penso quella sera. Due giorni dopo lo vedo già con un'altra, più bella, più alta. Non sa che si perde.

Cresco, e vado all'università, sono antropologa ora, e studio ancora, e sono biologa anche io, come mio fratello, per il mio mare. Ho due lauree e nessun lavoro, coltivo la mia passione per il teatro, prendo una terza laurea al Dams e mi specializzo in cinema contemporaneo, non so neanche io chi mi ha dato tutto questo tempo per studiare…ma so che i miei lavori saranno luminosi, brilleranno. Ho quasi trent'anni e la mia coda si sta squamando, la città mi va stretta e torno in campagna, in casa con altri inquilini e il mio fidanzato di oggi, non è più Rocco ma ama Jova anche lui, sto benissimo e appena possiamo ce ne andiamo a fare surf nella spiaggia più vicina, vicino al fratino. canticchia ancora
La mia comunità mi chiama dalle piazze un venerdì e mi grida di raggiungerla per combattere con lei, per lottare per l'ambiente da cui stanno cacciando il fratino. Io posso fare qualcosa, io? Che non conto niente e so a malapena nuotare? io. Si. Io posso. Tutti i venerdì. Posso fare la differenza.
È venerdì quando mi iscrivo come volontaria al Jova Beach tour

F: pss Marta…

M: e mi dedico a questa causa total plastic free.

F: Marta, no. Pss no. Guarda che è stato un casino il Beach tour per il fratino..

M: È venerdì, quando vendo la macchina e scelgo di viaggiare solo in treno, il mio mezzo preferito. Ora posso leggere, fare due chiacchiere con i vicini e riposare. Ragazzi quante cose mi stavo perdendo?

F: Marta il fratino si sta estinguendo.

M: È venerdì, quando mi affaccio alla finestra, saranno le cinque o le sei di mattina perché ormai mi sveglio solo con la luce naturale. Guardo la mia terra brulla e so che è quello che mi basta. Ormai mangio carne raramente e solo se acquistata da Carlo Montironi, classe 1948, allevatore da quando è nato. Come suo padre e come suo nonno. E le verdure sono tutte del mio orto, con un contadino locale ho individuato l'appezzamento migliore.

F: Suppongo di venerdì…

M: Ho vangato la terra tutto da sola.

F Ma non eravate in sei in casa?

M: Ho fatto una prima ondata di verdure invernali e ora ancora mi gusto i prodotti dell'orto estivo. Quante cene sotto il glicine ha nutrito il mio orto. E sono io ad innaffiarlo tutte le sere, a preoccuparmi di liberarlo dalle erbacce, a proteggerlo con i teli adeguati quando è troppo freddo.

F: Che sono di plastica.

M: Intreccio trapunte di foglie essiccate per proteggerlo, una tecnica che mi ha insegnato Mario il mio amico del Chapas. Una legatura semplice, che saprebbe fare anche un bambino. E come una bambina vesto solo due maglioni di lana merino, ho eliminato tutti i pile dal mio armadio. Ho regalato il mio Mac e ho preso, gratuitamente, senza spendere un soldo, la vecchia Olivetti di mio padre. Battere a macchina è un'attività conciliante e seducente, mi sembra di fare l'amore con la scrittura ogni volta che la uso.

F: Si, ma a me le mail me le mandi, me ne mandi un botto, pure alle 2 di notte.

M: Ormai non mando che qualche mail, quelle indispensabili, dal mio pc rigenerato che ho preso per 30€ al binario etico e tassativamente open source.

F: Ma la lana merino non è un accollo da lavare?

M: Sfrutto la connessione del bar Colorado, per non sovraccaricare i cavi oceanici che mentre portano la connessione in tutto il mondo uccidono i nostri mari.

F: Marta….

M: sogno di andare a Favignana a salvare la tartaruga caretta caretta, di salvare le balene disorientate lungo le coste della tasmania...

F: Marta!

M: (Fuori dal pathos) Che c'è?

F: Mi sembra che questa cosa ti stia sfuggendo di mano.

M: Sto arrivando al punto fammi finire

F: Ma non è quello che ci eravamo detti di fare…

M: Vi fa paura eh? una donna che prende in mano la situazione e subito tutti preoccupati.

F: Ma che c'entra…sta cosa della sirena non si può guardare!

M: Sto lavorando sulla mia evoluzione, Francesco.

F: C'abbiamo bisogno di uno spettacolo che funzioni, sti cazzi della tua vita.

M: Non ti sento.

F: Marta levati quella roba di dosso.

Squilla il telefono, F. Risponde

F: oh ciao Nicco, sì sto lavorando, sì proprio a quello…sì sì funziona, però guarda non è il momento c'ho un attimo una questione con Marta, ti richiamo eh.

F. Attacca

M: Mi vedete?

F: sì, ti vedono. Noi eravamo rimasti su un'altra cosa. Il ridoppiaggio di un film di spionaggio, ti ricordi? Il ridoppiaggio come il riciclo...citazione del maestro…Woody Allen? Il suo primo film era tutta una depropriazione di uno spy story giapponese, super pop, facile.

M: Sì ma il senso qual è?

F: Dai abbiamo studiato l'enciclica di Papa Francesco per una settimana...l'ecologia integrale. Ti ricordi? Io c'ho un problema, questo glitter proprio non lo capisco.

M: Sto cercando di trasmettere la possibile emancipazione da una vita mediocre. Il glitter è un simbolo, è l'illuminazione che ne scaturisce.

F: Oddio, Marta. Davvero non me la sento.

M: Mi parli di ecologia integrale e poi ti senti giudicato per le ciabatte usa e getta che continui a utilizzare? Non sapete quante ne tiene nell'armadio.

F: Quali ciabatte?

M: Quelle.

Marta indica sul palco le pantofole da albergo disseminate sul palco, cadute assieme agli oggetti iniziali

F: Non mi sento giudicato. Dovrei?

Silenzio

F: Senti sono pratiche, nei festival giro molto, in tournée …

M: Sono di plastica.

F: È questo il livello? Ma scusa tua madre non è stata operata al ginocchio, non ha due viti di plastica chirurgica nella rotula?

M: Stai dando visibilità della tua superficialità peggiore.

F: ...cazzo, tu sono dieci anni che ti vuoi rifare il culo per sentirti meno vecchia!

M: Sono questioni personali.

F: Ho capito, ma sei incoerente.

M: Pensavo fossi una persona vicina, Francesco, mio simile, mio amico.

F: Guccini?

M: Sparisci!

F: Dai che stiamo facendo, io mi vergogno Marta, questa cosa della sirena non girerà mai, non esiste che la veda gente che mi conosce…

M: Sei invidioso perché sono io in scena.

F: Stai perdendo il senso delle cose. Così toppiamo Marta.

M: Sto cercando di portarci a casa il lavoro.

F: io non lo firmo questo lavoro.

F. va a prendere una birra

M: Me ne frego! Uno fa di tutto per sottrarsi alla mediocrità, per il teatr…

F: Questo non è teatro! È il conato di uno spettacolo. E comunque io mi sono sempre mezzo vergognato di fare teatro.

M: Cosa?

F: Senti ce l'ho messa tutta, ma questa è spazzatura

M: Appunto sto parlando di spazzatura da tutto lo spettacolo

F: No no. È proprio spazzatura.

M: Io lavoro con una persona totalmente negativa…non avremmo mai dovuto

accettare questo lavoro.

F: Io l'avevo detto.

M: l'avevi detto?

F: Io avevo detto!

M: Guardami negli occhi e dimmi che mentre guardavi il soffitto della cella e ti è arrivata sta svolta tra capo e collo lo hai detto!

F: L'ho detto! E comunque non ero in cella.

M: Cazzo, dammi la birra.

M. nota la birra in mano a F. Cerca di prenderla, arrampicandosi sul suo braccio sollevato da terra.

M: Lavoro con una persona che ha deciso di soffocare la sua sensibilità e quella degli altri…

F: Ma perché lo dici a loro, che vuoi che gliene freghi?

M: Perché tutti, eccetto te, abbiamo bisogno di credere in un mondo migliore.

F: Figurati se ha senso fare a loro questi discorsi…

M: Io dico quello che mi pare a chi cazzo mi pare!
Io ho trentaquattro anni e non so se sono felice.

F: Ma…

M: Io non sono felice!

F: Con me?

M: Non lo so più, in generale. La mattina sento di non avere uno scopo ho trentaquattro anni e sento che se non faccio qualcosa ora mi sentirò per sempre una donna inutile. Ma poi mi viene in mente di aiutare le persone, cambiare le cose, guardare oltre. Non vorrei che diventassimo una coppia che vive di routine.

F: Perché siamo una coppia?

M: In che senso ?

F: Non siamo una coppia Marta.

M: No?

Squilla un telefono

M: E adesso chi cazzo è?

F: È Brigida di Legambiente, vorrà sapere del lavoro…

M: Vaffanculo!

M. Sempre più isterica esce, F. Resta solo sul palco. Non risponde al telefono.

F: E dai! dov'è finito il tuo senso dell'umorismo?

Marta rientra, in mano ha una mazza

M: non ce l'ho e non ci tengo ad averlo.

F. indietreggia

F: oh, oh, oh…ti stai umiliando.

M: non sai lavorare con gli altri, te l'hanno mai detto?

F: Occhio che così sembri tu quella fuori controllo…

M: Sono sull'orlo del baratro, Francesco.

F: Sorella, mi dispiace ma io ho una dignità. Tu lo sai quanto ho bisogno di soldi, ma questa roba non esiste che la faccio vedere in giro.

M: Sei un'egoista.

F: Sono intelligente e Jovanotti è un coglione.

M: Che c'entra Lorenzo...

F: Hai mai letto seriamente i testi delle canzoni?

M: sì, certo. Sei tu che non ti rendi conto di quanto danneggi gli altri col tuo menefreghismo.

F: E tu non sai distinguere tra quello che canticchi e quello che produci…

M: Niente e nessuno al mondo potrà fermarmi.

F: Oh Cristo. Lo vuoi vedere cosa produci? Lo sai cosa produci?

Francesco esce. Marta resta sola in scena, ora indifferente alla rabbia di Francesco. Canticchia "un raggio di sole" di Jovanotti.
Francesco rientra, si sta allacciando i pantaloni ed ha in mano un sacchetto di plastica rigonfio che le lancia contro.

F: Tu produci merda!

M: Fra ma che cazzo, hai cagato in un sacchetto di plastica?

Marta è incredula e vagamente divertita

F: Fai poco la schizzinosa amica mia, a te fa schifo sta roba qui ma almeno è merda vera, merda pura, un tanto al chilo. È merda onesta. Te non ti rendi conto della merda che produci dalla tua bocca. Sei una discarica di slogan e frasi fatte.

M: Fra hai cagato in un sacchetto di plastica?

F: Tieni, eccoti la performance -Atto unico: defecazione pubblica- di Francesco Turbanti, capolavoro. Questa è economia circolare.

M: E questo ci farà tornare sulla cresta dell'onda? Te in quinta che caghi in un sacchetto?

F: Biodegradabile.

M: Ma che ti credi il patrono dell'ecologia solo perché ti chiami Francesco?

F: Ma che ne sai tu Marta, questo è tracciare il territorio, una roba antica lo facevano i branchi di lupi! Io ci ho sputato in questo piatto e tu non ci mangi!

M: Ragazzo selvaggio...eccolo qua! Hai cagato una settimana addosso alla gente con una maschera da Tucano pensando di essere Piero Manzoni e t'hanno arrestato per atti contrari alla pubblica decenza, falla finita. Ridicolo. Ancora con la merda d'artista stai?

F: Invece sono meglio i bicchierini di girasole, le posatine biodegradabile, il "non usare l'ammorbidente", le mutande di mais le ciabatte di banane...

M: Hai cagato in un sacchetto.

Francesco si inalbera

F: Io ho lavorato con i Fratelli Taviani!

M: Non capisco che male c'è in questo disastro di mondo ad avere un po' di senso della partecipazione…

F: Ma che partecipazione? Ma che aspetti il venerdì per partecipare? Inizia a stare sul pezzo dal lunedì, cazzo aspetti il venerdì? Monday!

M: Ma è un modo di dire, imbecille.

F: Un modo di dire il cazzo.

M: Friday For Future!

F: Ride Non lo sai manco dire? Lo slogan e tutti ad applaudire. Greta Greta Vaffanculo!!! Ma quando ti togli sto prosciutto della responsabilità individuale dagli occhi??

M: Quindi tu mi stai dicendo che non ho responsabilità.

F: No.

M: Che possiamo fare come ci pare perché l'individuo è frutto solo della società che lo schiaccia?

F: No, non ho detto questo.

M: E io non ho nessuna colpa? Ah, che liberazione.

F: Non sto dicendo questo, no.

Squilla ancora il telefono

F: Nicco devi smetterla!

M: Niente in questa vita ha senso, niente di quello che faccio ha delle conseguenze! Grande Fra bravo!

F: Non ho detto questo.

M: Sono libera di fare come mi pare! Che pensiero mi hai tolto.

F: No.
.
M: Bla bla bla, ma falla finita France'.

F: Non fare la bulla…

M: Ah, adesso stai in difficoltà! 'Mbecille.

F: Ti ho detto di non alzare la voce!

M: Non si può più credere a niente a questo mondo. Io voglio crederci invece. Io voglio sentire il profumo del tempo, voglio vivere una nuova integralità, più etica. Ma non lo vedi che tutto è connesso, noi, la terra, gli atomi, le particelle subatomiche, i pianeti, le relazioni, (le nostre) che non finiremo mai di comprendere...Chi sei tu per togliermi tutto questo?

F: Senti fai come ti pare, ma non mi rompere i coglioni.

M: Ma stiamo a lavorà Fra, che dici?

F: Ecco, finché si lavora va bene. Ma non pretendere di farmi dire che vivere in campagna sia la scelta migliore del mondo. Fino al secolo scorso la gente mangiava le bestie putride, i panni li lavava una volta l'anno e per cagare doveva uscire sotto la pioggia. Ci sarà un motivo se i contadini si sono emancipati a suon di rivoluzioni. PERCHÉ ERA UNA VITA DI MERDA MARTA!

M: (Parla in dizione) Resta pure trincerato dietro a questa idea che non vale la pena spendersi per niente. Impegnarsi per niente. Fai pure come vuoi.

F: Ma impegnarsi in cosa? tu pensi di fare, davvero, la differenza? Senti io ti capisco, ti rispetto anche, rispetto il fatto che sei ancora convinta che ognuno si salva l'anima come può, dando il proprio contributo. Che ci si può svegliare una mattina e scrivere una canzone, andare a una manifestazione, fare uno spettacolo

su qualche argomento imprescindibile come le isole di plastica negli oceani. Non mi fraintendere è nobile. Sei coerente. Ma non è il punto. Il punto è che viviamo in un mondo del cazzo in cui il nemico c'è, è davanti a te, e va sventrato dall'interno, che cazzo regali il computer? L'ambiente è un campo di battaglia, non un bene comune. Io non c'ho voglia di perdere tempo e di passare per l'ennesimo Piero Angela.

M: (Parlando in dizione) Mi fai paura Francesco..

F: Per quanto uomo affascinante.

M: (Parlando in dizione) Per tutti questi anni…ti credevo diverso.

F: O si fa la guerra o ce li mettono in culo i bicchieri di girasole.

M: (Parlando in dizione) non mi piace la tua violenza.

F: Ma come parli? Non recitare!

M: Perché parli come un infelice?

F: Perché io sono infelice Marta! Voglio il diritto di sentirmici infelice in questo mondo di merda!

M: (Parlando in dizione) Perché mi tratti così?

F: Ma perché parli in dizione? Non recitare Marta, Non recitare! Svegliati, cazzo!

Francesco le tira un ceffone

M: Coglione, m'hai messo le mani addosso, so una donna, che non te lo ricordi? imbecille ti sei rovinato la vita. Al gabbio ti mando! A te e a tutta la famiglia tua!

Trk **È per te - Jovanotti**

Sulle note di Jovanotti Fra riflette su quello che ha fatto e prende il sacchetto di merda in mano. Marta rientra e spacca una bottiglia di birra in testa a Fra.
Sullo sfondo delle didascalie proiettate accompagnano la scena.
Marta inizia a fare stretching. Francesco si rialza frastornato. Prende una birra e si siede sulla sdraio.

D: Lo spettacolo Monday decreta lo scioglimento del gruppo Dynamis
D: che non regge alla pressione dei conflitti interni e chiude i battenti il giorno di ferragosto del 2021

D: Il gruppo di ricercatori Enea perde la sua battaglia in difesa del Fratino

D: L'uccello si estingue nel Dicembre 2022

D: Il Jova beach party tour è un successo

D: La campagna di sensibilizzazione sulle microplastiche voluta da Enea torna a Nicco che si porta a casa i 60 mila euro

D: Marta riprende il lavoro di sua nonna e torna a fare la sarta

D: si specializza in agri tessuti e lancia una linea di abiti di legno

D: Nel 2027 le isole di plastica sono tredici

D: La prima è stata colonizzata nel 2023

D: Francesco ci va a vivere e resta volutamente disoccupato

D: Ogni tanto chiama Nicco

D: il numero è sempre irraggiungibile.

FINE